



# INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL IVREA

**Ivrea, un progetto di paesaggio in divenire**  
**ISSI | International Summer School | 4a edizione**  
**1 - 11 settembre 2010**

Ivrea è oggi un originale laboratorio di diverse strategie, legate alla valorizzazione della memoria e della progettazione della città in trasformazione.

La felice localizzazione della Scuola a Ivrea raccoglie istanze e sollecitazioni importanti e diverse: la possibilità di confrontarsi con un'alta qualità architettonica ed edilizia senza pari nel contesto italiano e internazionale, dovuto alla presenza del ricco patrimonio lasciato dalla Olivetti alla Città; l'attitudine cittadina ad accogliere un dibattito culturale sempre all'avanguardia sui temi centrali nel programma della Scuola; la sensibilità verso i temi della formazione superiore e della ricerca avanzata.

Attraverso laboratori, lezioni e conferenze, itinerari di visita, la Scuola estiva si propone di elaborare analisi, progetti, strategie e politiche che mirino a fornire suggerimenti e idee per la trasformazione del paesaggio eporediese e canavesano, partendo dalla originalità delle esperienze in atto, e allo stesso tempo con l'ambizione di proporre il caso eporediese come punto di forza per elaborazioni di carattere di più ampio respiro, che possono alimentare il dibattito corrente. Pensata come importante momento e luogo di scambio con la Città di Ivrea sui temi dell'architettura contemporanea, la Scuola si apre al dibattito con i cittadini sulle trasformazioni del paesaggio in cui vivono, e si propone come laboratorio di idee, proposte e sperimentazioni di prospettive future, essenziali alle decisioni tecniche, amministrative, economiche e culturali dell'ambito locale.

Con il suo programma, «**Ivrea, un progetto di paesaggio in divenire**», la Scuola intende sottolineare la necessità di un approccio interdisciplinare e multidimensionale ai temi della trasformazione della città. Alla base di questa proposta c'è la consapevolezza del continuo processo di trasformazione della città e del territorio, che ha bisogno per essere conosciuto e messo in tensione, di un'indagine continua dello sfondo storico, culturale, sociale, economico ed istituzionale che investe la città e sul ruolo che in questo processo giocano i diversi saperi dei diversi attori che contribuiscono a fare del progetto architettonico lo strumento per costruire immagini e prefigurazioni del futuro.

Ogni anno la Scuola sceglie un'area che, interessata dal processo di valorizzazione del patrimonio, sia al centro di un progetto di trasformazione, al confronto del quale possono essere sollecitati diverse scale del progetto e diversi strumenti di lavoro: gli strumenti critici, tecnici e materiali offerti da diverse discipline per conoscere e tutelare quei caratteri che rendono unico questo territorio proiettandoli in una prospettiva di trasformazione e sviluppo; l'analisi di strategie, la valutazione di processi culturali e delle politiche in atto per affrontare la progettazione di un nuovo paesaggio urbano, naturale e culturale.

La Scuola intende promuovere lo scambio tra le diverse generazioni di progettisti e di studiosi sui temi della città contemporanea.

La Scuola è aperta agli studenti universitari, che hanno frequentato almeno il primo anno di laurea specialistica, italiani e stranieri; ai dottorandi dei corsi di progettazione architettonica, di progettazione urbana, di storia dell'architettura e dell'urbanistica, di storia e conservazione dell'architettura, dei beni ambientali e culturali, di tecnologia dei materiali; a coloro che hanno maturato esperienze professionali in settori tali da garantire al candidato gli strumenti critici necessari per la partecipazione alla Scuola.

La frequenza della Scuola da diritto a **4 crediti ETCS** (100% delle lezioni).

La Scuola è promossa dal **Dipartimento di Architettura e Pianificazione** e dal **Politecnico di Milano** con la **Città di Ivrea** e la **Fondazione Adriano Olivetti**, con il sostegno della **Provincia di Torino** e del **Consorzio degli insediamenti produttivi del Canavese**.



Paolo Mazzo | F38F



Il **Comitato scientifico** di ISSI è composto da:

Prof. Alessandro De Magistris, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano

Prof. Federico Oliva, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano

Prof. Pier Carlo Palermo, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano

Prof. Bruno Reichlin, Accademia di Architettura di Mendrisio

Prof. Cino Zucchi, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano

**Coordinatori scientifici** della Scuola sono Patrizia Bonifazio, Paolo Citterio, Paolo Galuzzi, Enrico Giacomelli, Paolo Mazzo, Anna Chiara Morandi, Alberto Redolfi.

**Tutor jr** di ISSI è Giuseppe Fiorillo.

Marika Leonardi e Mario Celotti curano la **comunicazione** (grafica e website)

La lingua usata nelle lezioni è l'**italiano** e l'**inglese**.

La **scadenza** per la **revisione degli elaborati** in vista della loro pubblicazione e della **certificazione dei crediti** è il **28 novembre 2010**.

L'articolazione del laboratorio, l'elenco delle lezioni e delle conferenze, e quello delle iniziative che si accompagnano alla Scuola saranno pubblicati sul **sito: <http://www.issivrea.it>**

**Lezioni e incontri** riguardano le esperienze in corso a Ivrea, e le esperienze che si stanno svolgendo in Italia e all'estero, utili alla messa a punto del tema del laboratorio proposto. Le lezioni, gli incontri e i laboratori sono aperti al pubblico e si terranno presso la Sala Santa Marta di Ivrea.

Nei **Laboratori**, i temi progettuali da parte dei partecipanti sono svolti in piccoli gruppi con l'assistenza del comitato scientifico della Scuola e dei tutors. Il lavoro del laboratorio prevede, oltre alle specifiche operazioni progettuali e critiche, visite alle architetture, letture critiche dei progetti in corso; discussioni collettive sui diversi ambiti disciplinari che il laboratorio intende perseguire.

Alla chiusura della Scuola in settembre verranno discussi pubblicamente i risultati del lavoro svolto.

Per la presentazione finale di ISSI 2010 e in vista di ISSI 2011, sarà richiesta l'elaborazione di tre tavole di progetto in formato A1 e un book che conterrà appunti e riflessioni di lavoro.

Le **Conferenze** sono tenute da personalità della cultura architettonica internazionale e sono aperte al pubblico. Conferenze ed eventi avranno luogo presso la Sala Santa Marta di Ivrea.

**Happening e itinerari di visita** sono strumenti pensati per ampliare e sviluppare in direzioni anche inedite e provocatorie il tema scelto e, soprattutto, per coinvolgere in modo più diretto il pubblico non specialistico nel dibattito sulla città contemporanea.

#### **Ammissione**

Allo scopo di garantire la qualità dell'insegnamento e lo scambio necessario alla buona riuscita dei laboratori il numero dei posti disponibili è limitato a **24 studenti**.



Paolo Mazzo | F38F



### **Procedure di ammissione**

Le domande di partecipazione vanno inoltrate entro il **15 giugno 2010** all'indirizzo e-mail: [info@issivrea.it](mailto:info@issivrea.it) tramite il modulo allegato, congiuntamente alla seguente documentazione:

- lettera di presentazione di un docente
- lettera di motivazione
- sintesi del proprio percorso universitario e curriculum vitae

Le domande prive dei documenti richiesti non saranno prese in considerazione.

Domande tardive verranno considerate solo in caso di posti disponibili.

I candidati selezionati ne riceveranno comunicazione via posta elettronica entro il **1 luglio 2009**.

### **Costi**

Il costo di iscrizione alla Scuola è di 250 Euro.

Il pernottamento a Ivrea è coperto dalla Scuola.

### **Allegato**

Domanda di iscrizione (da inviare via internet all'indirizzo [patrizia.bonifazio@polimi.it](mailto:patrizia.bonifazio@polimi.it) e [iscrizione@issivrea.it](mailto:iscrizione@issivrea.it) sul sito <http://www.issivrea.it>)

Al Comitato Organizzatore e Scientifico  
della International Summer School, Ivrea

Politecnico di Milano – Facoltà di Architettura e Società – Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
Città di Ivrea  
Fondazione Adriano Olivetti

Dati anagrafici e indirizzo (anche e-mail)

Lingua materna, lingue conosciute

Studi, formazione attuale (o conseguita) presso quale sede

Sono venuto a conoscenza dell'iniziativa tramite: (università, internet, conoscenti, altro)

Allegati alla domanda:

- lettera di presentazione di un docente
- lettera di motivazione;
- sintesi del proprio percorso universitario;
- curriculum vitae



**2009 – 2010 | Ivrea, un progetto di paesaggio in divenire**

**Un programma poliennale per il territorio del Canavese. Città e territorio dell'umanesimo industriale**

Nel numero 33 del 1961 della rivista «Urbanistica», Roberto Olivetti sottolineava lo stretto rapporto tra le trasformazioni economiche-sociali e lo sviluppo della città e del territorio Canavese, aderendo a quella particolare concezione olivettiana di ruolo attivo e qualificante dell'industria nella realtà sociale e territoriale in cui si radica e sviluppa.

Questa concezione ha connotato sicuramente il periodo più incisivo della storia industriale di quella azienda e per alcuni decenni "la fabbrica" è stata uno dei principali elementi ordinatori dello sviluppo nel territorio canavesano.

Oggi, nel registrare il nuovo fenomeno urbano che investe il territorio contemporaneo della città estesa metropolizzata, della diffusione insediativa, non è difficile misurare quanto la fabbrica e in generale gli spazi diversificati orientati al lavoro sembrano aver perso progressivamente questa originaria funzione.

Le piccole e medie imprese operano, da almeno un decennio, in uno scenario urbano territorializzato, difficilmente delimitabile. Una realtà continuamente insediata che non è più semplicemente quella immaginata dalla cultura del moderno nella quale le aree industriali erano organizzate lontano dalla città e sostenute da infrastrutture funzionali e specializzate. Oggi le piattaforme della produzione e delle attività tendono ad essere inevitabilmente parte integrante di questa dimensione urbana estesa e del suo paesaggio.

A questa nuova fenomenologia urbana, ormai, non è estraneo il Canavese, sia pur con caratteristiche distinte rispetto ad altre realtà urbane italiane: aree come Scarmagno o San Bernardo non sono già più satelliti di sistemi urbani centrali, ma partecipano ad una trasformazione ampia dei processi insediativi in atto e dei nuovi modi di abitare il territorio, di insediare e mobilitare attività e produzioni.

In questa nuova dimensione, l'attualità viva della lezione olivettiana di cui il territorio canavesano ancora mantiene traccia consente di aderire ad una prospettiva di trasformazione che solleciti e sperimenti una nuova alleanza tra i territori dell'abitare e i territori del lavoro, capace di innescare una radicale qualificazione dello spazio delle attività, accogliendo sia le istanze di sostenibilità energetica, tecnologica, infrastrutturale e ambientale, ormai sollecitate dalle più recenti disposizioni regionali sulle aree produttive ecologicamente attrezzate (apea), sia le sfide che investono anche le dimensioni più generali dell'urbanistica, dell'architettura e della società.

Le peculiari caratteristiche insediative canavesane, le diversificate realtà produttive presenti dentro un paesaggio di grande valore ambientale e culturale, i quartieri industriali olivettiani insieme a quelli di Ivrea città moderna, offrono un campo di sperimentazione e progetto assai ricco in questa direzione. Proprio perché riguardano realizzazioni che volevano essere paradigma realizzato e reso visibile del progresso civile del processo industriale di quegli anni ed elementi di punta dell'innovazione tecnologica e architettonica nel campo industriale, si prestano ad un lavoro di interpretazione critica e di progetto, che stimola l'aggiornamento delle culture, delle tecniche e dei modi di intervenire con riferimento alle qualità fisiche e spaziali della produzione e delle attività nella città contemporanea.

In particolare, è proprio a partire dalle tracce del progetto olivettiano, che quel modello etico e industriale che ha saputo coniugare impresa, società e territorio, può aiutare a rilanciare i temi della qualità degli spazi di lavoro intesi in modo duplice, come paesaggi produttivi e luoghi del lavoro.

Una sfida culturale che promuove la qualità dell'abitare gli spazi del lavoro e l'unicità di un paesaggio culturale industriale, quale condizione per attrarre e produrre, in rapporto diretto con il territorio ed anche con le sue forze economiche e con le comunità locali, destinatarie ultime delle politiche locali e di quelle paesaggistiche.

Una sfida che ricerca un legame con le politiche territoriali: con quelle già intraprese nei programmi e nei contratti territoriali, ma anche quelle più sperimentali, che, spesso, nascono volontariamente nei territori di crisi, fuori dai processi istituzionali attivati.

Questa prospettiva richiede una concezione di sviluppo territoriale intesa in modo avanzato: come processo da radicare nel contesto territoriale locale, pensato per essere integrato e sostenibile, teso a migliorare la dotazione di beni comuni e pubblici e soprattutto fondato sulla valorizzazione dei beni ambientali e culturali, così presenti e ricchi nel territorio canavesano.





Paolo Mazzo | F38F



## **Il tema di ISSI 2010 | Il riuso, la riqualificazione e il rilancio qualitativo degli spazi del lavoro nei territori del Canavese: l'area di Scarmagno**

Come hanno evidenziato i lavori degli studenti dello scorso anno, il riuso dell'area industriale di Scarmagno – attualmente oggetto di uno strisciante sottoutilizzo che ne deprime l'originaria aurea di insediamento modello – sembra essere un caso paradigmatico per i temi progettuali che la Scuola estiva approfondisce.

Gli aspetti salienti che il caso Scarmagno solleva, attraversano i principali nodi del riuso di aree nate per la produzione industriale che mantengono intatti o persistenti i valori culturali e architettonici legati al moderno: le articolate dimensioni della salvaguardia e della tutela, le più opportune modalità e condizioni di intervento sull'esistente, la rimodulazione dell'offerta anche sotto il profilo dimensionale, le condizioni di trasformabilità urbanistica e edilizia, la qualificazione degli spazi aperti e l'articolazione delle componenti funzionali, un progetto di ri-infrastrutturazione sostenibile, oltre che di ridefinizione territoriale del ruolo e delle prospettive di quella piattaforma territoriale.

In particolare, lo scenario progettuale che i lavori di questo anno sperimenteranno riguarda la prospettiva certamente più probabile di trasformazione per quest'area. Uno scenario – peraltro già operante nelle manovre di mercato in atto per l'alienazione dell'area – che vede l'attuale insediamento sottoposto a interventi contemporaneamente di smembramento per singole parti e di densificazione sia attraverso ampliamenti delle strutture esistenti, sia attraverso nuove addizioni, che coinvolgeranno gli spazi aperti circostanti.

Uno scenario di cui misurare carichi, possibilità, soluzioni per dare senso alle operazioni di trasformazione e di tutela degli assetti urbanistici e architettonici, ma anche gli strumenti, le tecniche e le normative più efficaci per innescare e produrre azioni sul patrimonio industriale olivettiano.

Tali approfondimenti privilegiano le scale del progetto urbanistico, le tecniche del progetto urbano per la riqualificazione e la trasformazione di contesti urbani esistenti, i criteri di intervento sugli edifici di valore architettonico. L'approfondimento non riguarderà quindi solo la dimensione fisica delle architetture per la produzione, ma rifletterà sulle opportunità della trasformazione, partendo dagli spazi del lavoro, dalle loro dinamiche insediative e da come queste dialogano con altri sistemi, come per esempio quello agricolo e paesaggistico all'interno di uno scenario pensato già come dinamico e in trasformazione.

I campi di una possibile esplorazione progettuale riguardano:

a) la valutazione degli assetti e delle qualità insediative in essere e sostenibili progettualmente, delle criticità e delle potenzialità di riassetto urbanistico-ambientale, nonché delle modalità di sviluppo e riuso delle attuali strutture produttive.

b) la definizione alla scala del progetto architettonico e del progetto di *landscape* di scenari di intervento su particolari edifici in modo tale da metterne in evidenza le condizioni per un loro riuso qualitativo e le sensibilità alla trasformazione.

c) la sperimentazione di soluzioni qualificanti per un nuovo progetto di suolo, valorizzando un progetto fatto di spazi aperti qualificati, di relazioni e connessioni tra pratiche diverse di uso dello spazio, che connotino e diano significato anche a istanze di frammentazione per parti.





Paolo Mazzo | F38F



## L'area di Scarmagno

Scarmagno è la zona di espansione della produzione Olivetti all'inizio degli anni Sessanta del Novecento. Nel 1962 una prima indagine urbanistica e un progetto di analisi territoriale, finalizzati alla costruzione dello stabilimento, vengono affidati a Giovanni Astengo. Un primo edificio è realizzato da Ottavio Cascio tra il 1962 e il 1964. A questo edificio, dalle non particolari caratteristiche formali, si affiancherà nel 1967 l'edificio progettato da Marco Zanuso e Edoardo Vittoria, che si avvarrà della Sertec – la società di servizi fondata da Antonio Migliasso, ingegnere attivo in tutti i cantieri olivettiani – per lo studio dei calcoli delle strutture e della Società Tekne – società di ricerca e di engineering fondata da Roberto Guiducci, ingegnere di produzione anch'egli impegnato dapprima nelle fila dell'azienda e poi consulente di ricerche e programmi di insediamenti produttivi nelle politiche industriali nazionale – a cui poi verrà affidata la programmazione della costruzione e la direzione lavori del cantiere.

La caratteristica strutturale dello stabilimento è data dall'adozione di una struttura unificata prefabbricata in cemento armato per la realizzazione di unità produttive autonome, che possono essere assemblate le une alle altre secondo la necessità della produzione. La struttura dell'edificio è pensata a partire da un elemento base, composto da un pilastro, da una trave principale e da una secondaria e montati in cantiere per connessione meccanica secondo una maglia con un interasse di 12x18 metri. La trave principale ha sezione a Y rovesciata e contiene gli impianti di aerazione e di canalizzazione delle acque, secondo un'impostazione di progetto sperimentata da Zanuso anche in altri edifici industriali per Olivetti. I pannelli di tamponamento delle pareti verticali sono trasparenti o semitrasparenti, opportunamente schermati e studiati per essere montati o smontati con estrema facilità. La caratteristica forma dei componenti permette l'ampliamento dell'edificio nelle due direzioni ortogonali senza necessità di impiego di pezzi speciali. Gli edifici accessori per il personale sono costituiti da una struttura a piastre di 6x6 metri prefabbricate a terra e alzate su pilastri in modo da potersi sviluppare sia autonomamente negli spazi liberi all'interno della fabbrica, sia inserendosi nella struttura principale dell'edificio.

L'attenzione ai particolari della struttura permette di non ottenere un risultato di piatta razionalità produttiva. L'uso del cemento armato faccia a vista per gli elementi della struttura, il colore delle schermature usato per gli impianti di aerazione che scandiscono la facciata, la soluzione utilizzata per i lucernari in resina espansa che "modulano" la copertura dell'edificio, la trave di canalizzazione rivestita in lamiera grecata, sono tutti elementi che formano ciò che la critica ha definito una sorta di *landscape* artificiale dal forte impatto visivo.

### Bibliografia:

- E. Vittoria, M. Zanuso, *Progetto per un nuovo complesso industriale della Olivetti a Scarmagno*, in «Edilizia Moderna», n. 82, 1964, pp. 153-155.
- AITEC (a cura di), *Realizzazioni italiane in cemento armato precompresso 1966/70*, AITEC, Roma 1970, pp. 280-287.
- A. MIGLIASSO, C. SCOMPARIN, *Tre stabilimenti Olivetti con struttura prefabbricata in cemento armato*, in «L'Industria Italiana del Cemento», n. 7, luglio 1972, pp. 495-520.
- Design Process Olivetti. 1908-1978*, texts by G. Giudici, G. Mazzoleni, Società Olivetti, Milano 1979 e 1983.
- Tecnologia e design*, con scritti di L. Forges Dovanzati, M. Zanuso, A. Dal Lago, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 317, marzo 1982, p. 193-212.
- D. BOLTRI, G. MAGGIA, E. PAPA, P.P. VIDARI, *Architetture olivettiane a Ivrea*, Gangemi e Fondazione Adriano Olivetti, Roma 1998.
- M. DE GIORGI (a cura di), *Marco Zanuso Architetto*, Skira, Milano 1999.
- P. BONIFAZIO, P. SCRIVANO, *Olivetti costruisce. Architettura Moderna a Ivrea*, con un saggio di E. GIACOPELLI, Skira, Milano 2001.
- P. BONIFAZIO, G. GIACOPELLI (a cura di), *Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea*, Allemandi, Torino 2007.



Paolo Mazza | F38F